

PERICOLO ACQUAPLANING

Lacrime di cocodrillo sulle vie di Fucino

La recente terribile vicenda della morte di Giuseppe Ascì, nel luogo della piana, ad *Ottomila*, dove la strada provinciale 20 (*Marruviana* per intenderci, ché l'unico intervento che ha subito è quello della modifica del numero) che corre da Avezzano a San Benedetto interseca le strade (36 e 14) che conducono rispettivamente a Trasacco e Celano (tratto, pare di capire, sempre in ossequio ai grandi interventi, ribattezzato *provinciale 19 Ultrafucense*), ha provocato, oltre al dolore di amici e familiari, un'ondata diffusa e inaspettata di sdegno. La Marsica è strana: negli ultimi mesi e sino a pochi giorni or sono abbiamo letto di diverse autovetture finite nel *controcilindrone* che corre parallelo a quella strada, incidenti che in quel punto soprattutto – se non proprio avanti o appena indietro – hanno provocato annegamenti e feriti, e visto salvataggi e rassegnazione. Intorno a quel crocevia, negli ultimi lustri, come bene hanno rammentato le cronache locali, si sono registrate decine di vittime, in massima parte ingenerate (oltre che dalla velocità di alcuni, troppi) dall'improvviso pararsi dello stop a chi provenendo da Trasacco scavalca il ponte. E nulla o ben poco si è fatto, a memoria di chi scrive, per far fronte ad una simile iattura.

È un problema di (in)cultura. Le nostre strade sono storicamente assai insicure (sempre intorno a Fucino, il budello che conduce da Cerchio a Pescina è prossimo a franare), e i numerosi morti sulle strade sono sempre stati rubricati nella categoria degli eventi ineluttabili, imperscrutabili, da velocemente riporre nel gelo della memoria. *Fatto privato di chi ha avuto la sfortuna di...*

Barbarica è la condotta di molti automobilisti locali, in ciò assecondati dai tanti mezzi pesanti che vengono da fuori a caricare gli ortaggi, che contraddistinguono la circolazione automobilistica in mezzo a Fucino, dove pure strade dal fondo infelice (di derivazione torloniana / senonché Torlonia non faceva circolare facilmente) o sporco di terra o bagnato o gelato dovrebbero suggerire il rigoroso rispetto dei limiti di velocità (disattesi dalla quasi totalità degli astanti). Qualche taglio in rilievo dell'asfalto in prossimità degli incroci più pericolosi e poco altro, nel tempo. Un dissuasore luminoso e il proposito di fare qualche multa velocemente finiti in archivio. Acceleratore e via: Fucino è un vero e proprio autodromo, buio, livido stretto e senza luci.

Dicevamo dello sdegno dei giorni scorsi. Sacrosanto, furibondo. Immediatamente è uscito il presidente dell'ente Provincia, che ha la competenza su quella strada, a dire la sua. Questo il primo messaggio facebook di Del Corvo:

Ho saputo dell'ennesima tragedia sulla Marruviana e me ne dispiace moltissimo. Vorrei aggiornarVi sull'iter per la messa in sicurezza della strada: abbiamo recuperato un finanziamento di dieci milioni di Euro (concesso purtroppo al 2002 e mai utilizzato da chi ci ha preceduto) abbiamo fatto il progetto e la gara si è conclusa con l'aggiudicazione provvisoria due mesi fa, purtroppo il secondo classificato ha presentato ricorso al TAR. Siamo in attesa della sentenza del TAR. Vedo nei prossimi giorni cosa fare per accelerare. Chiedo scusa se siamo arrivati tardi ma ce l'abbiamo messa tutta.

Sulla stessa nota garrula si è poi prodotto qualche consigliere provinciale, con arie da chierichetto innocente, quasi basito che qualche suddito osasse rivolgergli delle rimostranze, se non muovergli delle

aperte accuse. Tutti ansiosi, cotanti politici, di dimostrare di aver fatto tutto quanto in loro potere. Non è così, e la breve narrazione che segue lo dimostrerà ampiamente, riproponendo un tema a noi caro e che per brevità sintetizzeremo con: **la cattiva politica è deleteria anche quando all'apparenza è irrilevante, e può arrivare a distruggerci (ed è nostro compito eleggere, nei posti di comando, persone oneste e capaci in luogo di chi può al limite garantirci un favore o conservarci un'amicizia o un compaggio).**

Per carità. Facciamo salvi gli eventi dell'ultimo decennio (come quell'asfaltata data ad un solo tratto, ecc.), la questione è annosa, (come premesso) culturale, e nessuno poteva pretendere fosse risolta in poco tempo da Antonio Del Corvo. Ma qualcosa non torna.

L'iter processuale della «realizzazione raccordo anulare della SP nr. 22, "Circonfucense" di collegamento Avezzano-San Benedetto dei Marsi» (che ricomprende anche le direttrici centrali della strada provinciale 19 Ultrafucense nei tratti di Celano e Trasacco e la provinciale 20 Marruviana tra Avezzano e San Benedetto) che è **oggi** sotto la lente di ingrandimento – quello in attesa della definizione del quale, **oggi**, ci si viene a dire che si metteranno i semafori – nasce con la determinazione dirigenziale del noto ingegner Valter Angelo Specchio del 12 agosto 2010, quando lo stesso, in qualità di Direttore generale della Provincia dell'Aquila, decide di procedere all'affidamento, con bando di gara, dei «servizi di ingegneria e architettura relativi alla progettazione definitiva, esecutiva, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione del progetto denominato *Raccordo anulare della S.P. nr. 22 Circonfucense* [...] per una spesa presunta di euro 460.609,11». Si opta per la gara ovvero si ricorre, per far redigere il progetto, all'esterno dell'Ente Provincia, «rilevata l'esiguità del personale presente presso l'Ufficio tecnico e l'impossibilità dello stesso di essere distolto dalle normali funzioni nonché la pluralità di competenze richieste per la realizzazione del progetto definitivo-esecutivo, non riscontrabili [...] all'interno del citato Ufficio tecnico». E sta bene, la possibilità di ricorrere ad adeguate professionalità esterne è possibile (sebbene risultati piuttosto incredibile che in Provincia non ci sia, compreso lo stesso Specchio, una persona in grado di curare un progetto di tal fatta) anche se poi non ci si deve lamentare che certi nominati politici finiscano isolati all'interno degli enti (cosa in fondo ricercata anche da loro, i nominati politici quali Specchio, che in pochi, con pochi fidi scudieri, possono gestire tutto, nel buono e nel meno buono, lasciando nel limbo la macchina amministrativa che noi tutti paghiamo, accusandola di improduttività). Ma se avete deciso di ricorrere ad un bando (chiamare un amico?) almeno fatelo. Non lo fanno. A marzo 2011, **sette mesi dopo**, lo stesso ingegner Specchio, recentemente assunto agli onori delle cronache per il disastro delle scuole superiori fuori cratere, revoca la determinazione dell'agosto 2010 e subito dopo, con deliberazione del 13 marzo 2011, è la stessa giunta provinciale a deliberare che «al fine di non perdere il finanziamento concesso all'Ente, di demandare al Direttore Generale l'individuazione del personale che dovrà redigere la progettazione del - Raccordo anulare della S.P. nr. 22 - Circonfucense - di collegamento Avezzano-San Benedetto dei Marsi [...] avvalendosi del personale assegnato al Settore Programmazione Progettazione OO.PP. ed Attività per la

Ricostruzione». Si riporta dunque la progettazione all'interno dell'ente Provincia, e solo per non perdere i soldi della Regione! Sono stati buttati molti mesi, e non se ne comprende bene la ragione (chiosa la Procura della Repubblica di L'Aquila al riguardo: «**appare lecito ritenere che l'Amministrazione Provinciale dell'Aquila fosse dotata [...] di personale idoneo ad assolvere sia le specifiche funzioni di progettazione, sia quelle relative alle attività tecnico-amministrative connesse**»). Che centri qualcosa quel famigerato *Piano strategico Avezzano-Celano* di Ecosfera di luglio 2010 (che trattava anche di interventi da realizzare sulla viabilità fucense)? Anche perché, si noti, il progetto preliminare – sul quale dovranno lavorare i progettisti – che risale nientemeno che al **febbraio 2007** (f-e-b-b-r-a-i-o-2-0-0-7), è stato tranquillamente redatto all'interno dell'ente Provincia.

Ma riportare il progetto sotto l'ingegner Specchio, il quale assume un profilo basso nella procedura, non sortisce l'effetto di velocizzare l'iter. Anzi. Pur considerando la gran massa di lavoro e di pareri da dipanare e acquisire, [saltiamo molti passaggi *mooolto* delicati], la commissione di gara arriva infine a decidere a chi appaltare i lavori solo nell'ottobre 2012. **È trascorso un altro anno e mezzo** dunque per avere un progetto esecutivo (non così complesso, onestamente), fare il bando (che non siamo riusciti a rintracciare sull'albo pretorio *on line* della Provincia / ma potrebbe essere per nostra incapacità) ed aggiudicare i lavori. E quel che è peggio è che su tale gara si addensano una gran quantità di dubbi (ivi compresi quelli inerenti alcune clausole contenute negli atti; dubbi manifestati, pare, dalla stessa commissione aggiudicatrice), in un clima per di più avvelenato dalla consapevolezza di essere in presenza dell'indagine sulle scuole superiori. E solo qui sopraggiunge il ricorso che dovrebbe togliere le castagne dal fuoco a qualcuno. Troppo comodo.

Quando alcuni politicanti, adesso, ci dicono che metteranno subito in sicurezza quelle strade, ci viene da pensare che forse potevano esercitare la loro attività (di indirizzo controllo e di sindacato) a tempo debito, e non solo con delle chiacchiere a sangue versato. Quando si impiegano anni per appaltare lavori che, oltre ad essere necessari per la tutela di vite umane, assommano a oltre sette milioni di euro, pensiamo che tante ciance sul "lavoro che manca" potrebbero tranquillamente esserci risparmiate. Almeno questo. Infine, ad Antonio Del Corvo e agli amici della *parrocchietta*: **nessuna autocritica nell'aver voluto, portato e tollerato l'ingegner Valter Angelo Specchio in quel posto?** Dio non voglia, dovesse qualche giudice arrivare a dire che in tutto l'iter di questi lavori vi sono state delle cose da censurare, ed emergesse un'inazione nel primo passaggio (progetto interno-progetto esterno) come nella successiva redazione interna del progetto da mettere a gara, e che tale inazione (magari ingenerata da ragioni poco commendevoli) avesse causato il ritardo anche di un solo giorno, qualcuno potrebbe indurre che certe morti siano oggettivamente da imputare ai comportamenti di alcuni singoli dirigenti e funzionari e da far risalire quindi, oggettivamente, a chi politicamente della scelta di quei soggetti è responsabile. **R-e-s-p-o-n-s-a-b-i-l-e. R-E-S-P-O-N-S-A-B-I-L-E.**

Da non dormirci la notte, con un simile scrupolo di coscienza (certo, a patto di averla, una coscienza).

Franco Massimo Botticchio

Monte dei Paschi di Cerchio

Forse c'è, più probabilmente ci fa soltanto. In ogni caso temiamo che non sarà facile raggiungere un punto di intesa con il noto geometra Tedeschi Gianfranco da Cerchio su una semplice circostanza: il fatto che egli non abbia subito (almeno sinora) delle condanne penali in ordine alla sua (poco) lungimirante azione amministrativa a capo del Consorzio acquedottistico marsicano S.p.a. non implica, automaticamente, che tale azione sia stata buona. Già all'oratorio si insegna ed è nozione elementare quella secondo la quale **non tutto ciò che è lecito è morale**. Così, non tutto quel che è legittimo (o tale pare, o tale resta per la decennale inerzia di chi dovrebbe sanzionare certi comportamenti) diviene automaticamente opportuno, doveroso o ispirato a criteri di economicità e ragionevolezza. Per esemplificare: se sono un'amante del cibo e spinto da questa passione penetro in un emporio e rubo un prosciutto, ebbene io sono un ladro! Se addivengo a più miti consigli, e decido di mangiare qualche altra cosa al posto del prosciutto, me ne sto a casa e mi accento di una mia vecchia scarpa frita, sicuramente non potrò essere tacciato di essere un ladro ma neppure potrò pretendere di essere incluso nel novero dei buongustai, o di essere invitato alla Prova del cuoco.

Dunque, il **mantra dell'innocente** che il noto Tedeschi, appena assunto a consigliere di sorveglianza del Consorzio, va ripetendo ai suoi degni colleghi sindaci, non ha ragion d'essere. E stupisce che solo qualcuno di questi – fortunatamente nel novero di costoro possiamo ricomprendere i primi cittadini di San Benedetto dei Marsi e Pescina – storca la bocca. Questa tiritera secondo la quale, non avendo avuto sanzioni penali, l'operato quale amministratore del Tedeschi non sarebbe criticabile, (oltre che essere un evidente sottoprodotto culturale berlusconiano) cozza enormemente con la notizia che solo di recente è venuta alla luce, del **megabuco di bilancio** del Cam: avesse amministrato bene, Gianfranco, quel buco non ci sarebbe stato o, anche fosse sorto indipendentemente o persino contro la sua volontà, sarebbe stato preso in tempo e non, sostanzialmente, occultato sino ai giorni nostri, mettendo a repentaglio la sopravvivenza stessa del Consorzio.

A leggere il verbale della prima riunione del nuovo organo di direzione del Cam, il Consiglio di gestione, del 14 gennaio scorso, pare proprio che il Consorzio sia stato riconsegnato da Gianfranco ridotto come una scarpa vecchia (ma travisato sotto l'aspetto di una Ferrari fiammeggiante). Se sia anche inservibile, e quindi frita, questa scarpa, non spetta a noi dire ma la ricognizione della situazione patrimoniale economica e finanziaria svolta dal dottor Lorenzo De Cesare (sicuramente il più serio di tutta l'allegria brigata di Caruscino) lascia ben poche speranze. Il Consorzio è decotto, e dinanzi a **trentacinque milioni di euro di debiti scaduti**, le risorse di cassa disponibili ammontano a trecentomila euro. Sono stati accreditati gli stipendi di questo mese per i dipendenti ma per il prossimo sarà dura (e non lo diciamo rallegrandoci). I creditori hanno già notificato una messe di decreti ingiuntivi (una massa di quasi dieci milioni di euro) mentre la voce dei crediti dovrà essere di molto svalutata, in specie se si sperava di incassare quelli inopinatamente richiesti nelle scorse settimane attraverso una società di riscossione a degli utenti che quelle bollette avevano già pagato. I soli che potrebbero sborsare qualcosa – altri enti erogatori, in Abruzzo, di acqua, ai quali bellamente la giriamo – hanno meno soldi del Cam. Dinanzi a questa situazione disperata, i primi cittadini della Marsica ovvero i soci continuano a discutere degli emolumenti da corrispondere ai nuovi amministratori della gestione e incaricati della sorveglianza. Teatro dell'assurdo mentre tutto intorno il mondo si sgretola. Non si comprende chi abbia le deleghe e per fare cosa; il nuovo sistema dualistico – come prevedibile, e scritto – ha già ingenerato un profluvio di dissidi, e-mail, convocazioni aggiuntive, inviti a fare questo e a non fare quell'altro... **Soprattutto, nessun piano industriale serio sembra all'orizzonte**. A meno di non considerare seria l'idea – che seria proprio non è, essendo del tutto infondata, nella situazione attuale – di utilizzare i fondi europei (Fas) per ripianare il disastro. Alienare la macchina aziendale, come hanno deliberato di fare De Cesare e Venturini, può rappresentare un segnale ma altro non è, non può essere. E testimonia, piuttosto, una qual certa disperazione, quel vantarsene... E temiamo che già all'assemblea dei soci del prossimo 4 febbraio possa prospettarsi, all'orizzonte degli stessi – nonostante essi facciano ostentatamente mostra di non vedere al di là del proprio naso – l'ineluttabile **destino del fallimento** (ammesso, e su ciò la giurisprudenza ultima è discorde, che il Cam possa fallire senza che i creditori, che hanno fatto affidamento sulla natura pubblica dei soci, non abbiano comunque soddisfazione da parte degli stessi: sarebbe un grandissimo guaio, con il default di decine di amministrazioni).

cobianchi

Il muro di omertà costruito intorno al Cam sta crollando, tant'è che anche la stampa di regime che, fino a qualche tempo fa, ha svolto il ruolo di organo di propaganda, oggi riporta a caratteri cubitali articoli sul disastro finanziario del Consorzio. Quello che ora bisogna evitare, è di farsi coinvolgere nella disputa su scontati argomenti contabili.

Piuttosto, non bisogna farsi sfuggire l'occasione per un'analisi della politica locale che è stata impostata unicamente per assicurare l'occupazione di istituzioni ed attività socio-economiche, funzionale al sostentamento di un apparato di politicanti. Figli di questa realtà, sono gli accordi trasversali che hanno dato l'avvio alla stagione delle gestioni unitarie, che hanno in realtà decretato la fine della democratica contrapposizione tra maggioranza ed opposizione, in seno a quegli enti strumentali che gli enti locali istituiscono per gestire settori strategici. L'assegnazione dell'acqua al Pd, i rifiuti al Pdl, i parchi un po' ciascuno ecc., è stato il modo per sfruttare le formidabili disponibilità finanziarie che i predetti enti si assicurano con i proventi dei servizi che erogano, per condizionare il consenso elettorale con assunzioni clientelari, incarichi, consulenze, ecc.

Tutti conosciamo gli effetti prodotti: un'ampia fetta di opinione pubblica soggiogata con il ricatto occupazionale e un sistema di informazione imbavagliato per mezzo di espedienti che vanno dalla retribuzione delle pseudo-pubblicità a quelle per le pseudo-consulenze. Per questo va stigmatizzato l'atteggiamento dei vari politicanti marsicani che non hanno fatto il benché minimo *mea culpa* e, addirittura, hanno recentemente nominato Tedeschi, massimo artefice del disastro, a membro dell'organo di vigilanza del nuovo Cam. Quest'ultimo fatto esprime, eloquentemente, a parere di chi scrive, quanto gli artefici della politica marsicana abbiano (poco) a cuore la corretta gestione del servizio idrico, l'interesse pubblico in generale e quello dei lavoratori veri del Consorzio. Una manifesta malafede che continua nel solco di quella già dimostrata nel 2006 quando fu contestata l'incompatibilità dell'allora neo-presidente Tedeschi, o in occasione delle critiche sui bilanci falsi mosse dal sindaco di San Benedetto, dalla minoranza consiliare di Cerchio e dall'Idv (partito che in merito ha organizzato il convegno indicativamente rubricato "i Vampiri d'acqua"). Non minori sono le responsabilità della Procura della Repubblica di Avezzano che solo ultimamente, di fronte alla catastrofe ed ad un'opinione pubblica scandalizzata, ha preso qualche timida iniziativa. Pur volendo prescindere dal chiacchiericcio (al quale non prestiamo fede alcuna) circa i rapporti amichevoli di Tedeschi con membri della Procura di Avezzano che gli riserverebbero un trattamento di favore, non può passare inosservato che l'oggettivo perdurare di una incontrastata gestione disennata al Cam (assunzioni, affidamento lavori, artifici contabili, ecc.) ha alimentato la leggenda metropolitana che attribuisce all'ex presidente una sorta di immunità giudiziaria. Stessa musica al municipio di Cerchio, dove è stata repressa ogni forma di dissenso che avrebbe potuto avere ripercussioni a livello consorziale. Senza entrare nel merito dei singoli provvedimenti, facendo una sommaria valutazione statistica dei numerosi casi trattati dalla Procura di Avezzano in merito al rapporto del sottoscritto come consigliere di minoranza e l'amministrazione comunale cerchiese stessa presieduta da Tedeschi, non si può rimanere che perplessi, di fronte ad una evidente sproporzione dei numeri in dare e in avere. Potremmo produrre molti esempi di nostre denunce cadute nel vuoto pneumatico, a fronte delle sistematiche richieste di rinvio a giudizio del sottoscritto, per le relative querele di diffamazione di Tedeschi. A questo proposito, è un dato di fatto che l'eccesso di zelo della Procura nel voler tutelare l'immagine di una figura pubblica (che come tale tuttavia non dovrebbe e non potrebbe sottrarsi alla critica), abbia consegnato a Tedeschi una sorta di clava che è stata brandita per intimidire eventuali oppositori. [...]

In conclusione, senza alcuna velleità di poter ribaltare la drammatica situazione del Cam, sarebbe auspicabile che questo tragico epilogo sia almeno di insegnamento per riformare la politica amministrativa nella Marsica. Se il neopresidente del Cam, Lorenzo De Cesare, volesse inaugurare il nuovo corso, potrebbe, per prima cosa, introdurre elementi di trasparenza nella gestione del Consorzio. Tra questi elementi, la pubblicazione dei rapporti di lavoro con giornalisti, consulenti legali o di altre discipline potrebbe essere un primo deterrente alla creazione di rapporti strani. Si potrebbe poi porre a carico di Tedeschi il carico di spese legali sostenute dal Cam per le querele sporte nei confronti di amministratori, giornalisti e tutti coloro che hanno esercitato negli anni il sacrosanto diritto di critica (critica ben fondata, peraltro).

E poi, via via, il percorso di legalità si farebbe meno impervio.

Giuseppe Ciotti

La sentenza della Corte Costituzionale è attesa per il prossimo mese di marzo 2013. La Corte è chiamata a decidere se la legge del Governo Berlusconi, che arrivò nel mese di agosto 2011 a "salvare" il programma operativo Chiodi-Baraldi già bocciato dalla sentenza del Tar di L'Aquila, è affetta da illegittimità costituzionale. Se la Corte dirà di sì, il progetto Chiodi-Baraldi sarà carta straccia. Benché la questione sia ancora *sub iudice*, ad oggi, è esecutiva la sentenza del Tar di L'Aquila che ha annullato il programma operativo con il quale era stato chiuso anche l'Ospedale S. Rinaldi. Nell'attesa dell'esito del giudizio costituzionale, il comitato pro-ospedale di Tagliacozzo, con l'instancabile Rita Tabacco, ha agito di nuovo davanti al Tar affinché il giudice amministrativo costringesse forzatamente la Asl a ripristinare integralmente i servizi di Pronto Soccorso del Presidio ospedaliero di Tagliacozzo. La Asl, fino a qualche settimana fa, infatti, non aveva voluto adempiere spontaneamente a quanto disposto dal Tar; poi, rischiando una denuncia penale, ha iniziato lentamente ad operare nella direzione indicata dal Tar. Pescina segna processualmente lo stesso percorso, con tempi diversi, essendo la

IN ATTESA DELLA CORTE COSTITUZIONALE Serafino Rinaldi

impugnativa di Pescina partita temporalmente dopo quella di Tagliacozzo. La situazione giuridica tra i due presidi è, quindi, identica e, purtroppo, attende di conoscere cosa deciderà la Corte Costituzionale. Se la Corte confermerà l'illegittimità della legge Berlusconi, la palla tornerà al Consiglio regionale, unico organo politico-amministrativo legittimato a decidere sulla sanità regionale e sulla vita o morte dei piccoli ospedali. La Regione Abruzzo, infatti, si prepara a predisporre un nuovo piano sanitario regionale. Nelle scorse settimane, insieme al consigliere comunale Fabio Ranalli, abbiamo avviato un tavolo di confronto con tutti i medici della nostra Città, per riflettere insieme, ad alta voce, sulle prospettive del nostro "Ospedale". La partecipazione dei medici è stata qualitativamente importante, anche se numericamente migliorabile. Nei prossimi giorni proseguiremo gli incontri del tavolo che dovrebbe giungere alla redazione di un documento che costituirà l'obiettivo da raggiungere e da difendere dopo la pronuncia della Corte Costituzionale.

Maurizio Di Nicola